

## Scambi agiografici tra storia e cultura nella Sicilia tardoantica\*

### Rosalia Marino

#### Riassunto

Lo studio su itinerari monastici e percorsi cenobitici condotto su testi agiografici contribuisce a definire il ruolo mediterraneo dispiegato dalla Sicilia nella tarda antichità e a comprendere, nella prospettiva della “fenomenologia della discontinuità”, la disponibilità al nuovo dell’isola che i Normanni avrebbero portato in Europa.

#### Parole chiave

• Sicilia • agiografia • società • cultura • Tardoantichità

#### Abstract

The research on monastic and coenobitical routes based on hagiographic texts contributes to determine the Mediterranean role Sicily played in the late antiquity. At the same time the research is aimed at understanding, in the perspective of the “phenomenology of discontinuity”, the open-mindedness which the Normans integrated into Europe.

**S**edulo curavi humanas actiones non ridere, non lugere neque detestari, sed intelligere, atque adeo humanos affectos... non ut humanae naturae vitia... contemplatus sum.

Così Spinoza, consegnandoci una grande lezione etica di tolleranza, consolidava l’idea della legittimità ed utilità della storia affrancata da fideismi e da feticismi che imbrigliano le coordinate del progresso ancorandole ad una dimensione continuistica estranea alla formula della «historia facit saltus».<sup>1</sup>

L’assunzione del passato nella chiave della «fenomenologia della discontinuità» apre, infatti, alla intelligenza delle stratificazioni e dei cambiamenti, dei processi di acculturazione e di interazione, di là da letture di stampo provvidenzialistico. In questa prospettiva, e da un osservatorio laicamente smagato, intendiamo recuperare segmenti di storia con il contributo della letteratura agiografica valutata non solo come cassa di risonanza di comportamenti e di mentalità, ma anche come strumento euristico per la definizione dello spessore e del significato del *Sitz im Leben* storico della agiografia siciliana,<sup>2</sup> ma all’interno di *milieux* politicamente orientati verso il salvataggio di memorie non solo edificanti, ma soprattutto nobilitanti.

Su questo versante – secondo quanto osservato dalla Forlin Patrucco a proposito delle modalità e del senso della presenza di santi orientali nella più antica prassi di culto delle Chiese d’Occidente – le indagini non possono che essere indirizzate verso le modalità di ricezione delle tradizioni agiografiche, verso i «relativi canali di trasmissione, i significati e le forme che esse assumo-

\* Intervento presentato al Convegno internazionale *Greci, Latini, Musulmani, Ebrei: coesistenza culturale in Sicilia* (Palermo 16-18 Novembre 2006).

1 SPINOZA 2004, I 4. Cfr. CRACCO RUGGINI 2000<sup>2</sup>, 2006.

2 Cfr. SAXER 1988, 25, il quale sottolinea la necessità che i documenti agiografici per essere significativi vengano inseriti in un contesto storico più ampio, che tenga conto dei dati della storia cristiana oltre che dei testi martirologici e delle narrazioni agiografiche. Interessante per comprendere i termini del dibattito sul valore storiografico da assegnare all’agiografia la disamina di LEONARDI 1988, 13-23 che, stigmatizzando approcci critici che prescindono dalla storia dei modelli agiografici, considera centrale ai fini della comprensione storica dei testi di agiografia una ricerca sul linguaggio di questi, ricerca che esige «operazioni critiche guardinghe, attente a individuare i modelli e le loro qualità, il loro formarsi e svolgersi, a isolare ogni singolarità, a distinguere tra il momento conformistico e il momento alternativo o contestatore...». Sul valore dell’agiografia in generale, BAGLIONI 2005, 453-480.